



Redazione **Sysform** 00131 Roma Via Monte Manno 23 Direttore responsabile **Manuela Rosci**  
Edizione cartacea della rivista telematica [www.lascolapossibile.it](http://www.lascolapossibile.it)

Anno 1 ° Numero 6- Maggio/Giugno 2008

Web Content Manager **Maurizio Scarabotti**

## Editoriale

### Ciò che siamo e che vogliamo essere

#### Riflessioni ...

di Rosci Manuela - Editoriali



Eccoci al primo traguardo: i primi sei mesi di vita della nostra rivista! Non tantissimi ma nemmeno pochi per fare un primo bilancio. Certamente non abbiamo dato risposta alle attese di tutti coloro che hanno curiosato tra le pagine on line *della scuolapossibile*.

*Non è certo* una soluzione per chi cerca una sorta di guida didattica in dispense, che possa accompagnare il docente con una struttura "quotidiana" del percorso didattico!

*Non è certo* una rivista "teorica" dove gli scritti sono trattati di pedagogia o docimologia!

*Non è certo* la raccolta delle più famose e sofisticate ricerche nell'ambito scolastico o dei progetti che sono finanziati a livello europeo per capire qual è la preparazione delle nuove generazioni!

#### **Non so se siamo riusciti a comunicare ciò che siamo.**

Un gruppo di persone - docenti e non solo - che condividono *uno spirito guida*, il credere che la scuola è un luogo incantato, dove ogni giorno accadono strane magie, in ogni antro più o meno adeguato - le classi - vengono date magiche pozioni ad ogni individuo, bizzarre alchimie vengono fatte sotto gli occhi attoniti ma incuriositi di piccoli ap-

prendisti stregoni che ogni tanto si chiedono: ma i nostri prof. sono tutti così ... stravaganti? Eppure è proprio l'aria un po' magica che si può respirare, gli estroversi comportamenti di chi fa scuola e non la racconta, i rituali un po' strambi di chi apre in cerchio una mattina piovosa o un pomeriggio assolato, le eccentriche scelte di chi cerca il palcoscenico quanto la lavagna!

*Lo spirito* con cui ci siamo incontrati, e che man mano ha creato un senso di appartenenza per tutti gli autori che fanno parte della redazione, e che ci ha permesso di andare avanti in questi mesi, non è dato dall'obbligo scolastico - *devo fare anche questo!* - ma dalla scelta di mettersi in gioco - *di giocare a carte scoperte* - di provare a dire "la nostra", attraverso stralci di vita scolastica di tutti i giorni.

Per questo **i racconti di ciò che si fa in un laboratorio** non sono sempre così dettagliati e precisi, per questo **le riflessioni** hanno un taglio "intimistico", per questo **gli approfondimenti** nascono dal "patos" di narrare ciò che crediamo più utile diffondere ...

Ciò che desideriamo non è istruire o dare soluzioni preconfezionate ma è cercare di **...incontrarci con altri** che - perché soli - non ce la farebbero a dire la loro, a contribuire "responsabilmente" alla crescita della comunità di chi, come noi, ha scelto la scuola come banco di prova ...

E' *lo spirito guida* che vorremmo condividere con te e con tutti coloro che hanno voglia di affermare le proprie scelte ....






Quello che abbiamo cercato di raccontare in questi mesi sulle pagine on line della rivista ....è l'idea di una scuola *possibile*  
....con soluzioni organizzative *realizzabili*  
....con scelte metodologiche *fattibili*  
....con percorsi didattici *concretizzabili*  
....con strumenti *reperibili*  
ma che richiede, di fondo, una piccolissima, fondamentale e prodigiosa condizione:

*una persona che ami la sua professione docente, che abbia il piacere di ricercare soluzioni nuove, che abbia interesse a condividere ciò in cui crede e che giochi la partita ogni giorno, non con la tristezza di chi ieri ha giocato male o con la paura di non essere all'altezza neppure oggi .... una persona come noi, come te che stai spendendo il tuo tempo alla ricerca forse ...di altre opportunità per continuare a crescere!*

Per ora buone vacanze, anche se con un certo anticipo, e l'appuntamento a settembre anche con te.

*Manuela Rosci Psicopedagogista 196°Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*

**In questo numero** n.6 maggio/giugno 2008

Area Tematica	Titolo articolo	Autore
 <b>Editoriale</b>	Ciò che siamo e che vogliamo essere	Rosci Manuela
 <b>Organizzazione Scolastica</b>	"Imparo solo a memoria!"	Ruggiero Patrizia
	Ancora la forza del cerchio magico	Zeus Natalina Giovanna
	Come sopravvivere ai compiti per le vacanze	Ansuini Cristina
	Il bambino dei cereali	Rossini Simonetta
	Ancora una "fase delicata" per noi docenti?	Menna Rosanna
	Attenzione alla ... flessibilità!	Melchiorre Antonia
	Bilancio di fine anno	De Marino Francesca
	Non solo parole ma ...fatti!	Addolorato Cristina
	Per finire....valutiamo	Tiberti Stefania
 <b>Integrazione Scolastica</b>	Il SAISH	Martin Giuliana
	L'ebook	Meligrana Francesca
	Creare un contesto sufficientemente sicuro	Necci Consiglia
	Fra ascolto attivo e dedizione reciproca	Cianciolo Silvia
	L'intelligenza non c'entra!	Cianciolo Silvia
	Figli di un dio minore	Cellura Carla
 <b>Attività laboratoriali</b>	Gli esperti siamo noi	Traversetti Marianna
	L'ascolto dei suoni dell'ambiente	Carpi Anita
	Perchè a fine anno?	Mugione Mariella
	Una mappa per districarsi tra le mappel!	Giacobbe Marco
	Lavorare con i Mandala	Furia Stefania
	Ridiamo delle competenze: come è finita?	Giacobbe Marco
 <b>In diretta dalla segreteria</b>	I permessi lavorativi e i lavoratori con Handicap - Rientro in servizio dopo 30 aprile	La Farciola Fiorella Viviana Natalini

## II SAISH

### I bisogni assistenziali e di integrazione sociale delle persone diversamente abili

di Martin Giuliana - *Integrazione Scolastica >>> Approfondimenti*



Fin dal 1985 il Comune di Roma, in risposta ai bisogni assistenziali e di integrazione sociale delle persone diversamente abili (sia adulte che minori), ha istituito un servizio di as-

sistenza e sostegno che ha assunto dal 1997 la denominazione **"SAISH" - Servizio per l'Autonomia e l'Integrazione Sociale della persona Handicappata**

Sono obiettivi primari del SAISH:

- **Salvaguardare** l'autonomia del disabile e la sua permanenza nel proprio nucleo familiare elevandone la qualità della vita.
- **Evitare** il fenomeno della solitudine, dell'emarginazione, attraverso interventi di promozione del benessere, della salute individuale, della soddisfazione dei bisogni fondamentali di socializzazione, indispensabili per favorire una crescita autonoma dell'individuo
- **Valorizzare** le possibilità di recupero del soggetto attivando laddove possibile, una sinergia di interventi di natura sociale ed educativa.
- **Creare** un contesto affettivo relazionale di accettazione, di riconoscimento emotivo, che dia sicurezza e permetta l'espressione del sé del soggetto.
- **Assicurare** un sostegno ai familiari coinvolti nella cura della persona diversamente abile

#### I PACCHETTI DI SERVIZI

Nel corso degli ultimi anni il Comune di Roma ha avviato un processo di riordino dei servizi alla persona che ha modificato le modalità di intervento a favore dei cittadini diversamente abili della città introducendo il concetto di "pacchetto di servizi".

Il "pacchetto di servizi" è **un insieme di prestazioni e di interventi differenziati e flessibili, definiti sulla base dei bisogni dei destinatari**. Il "pacchetto di servizio" è composto da un insieme di moduli che meglio rispondono ai bisogni rilevati .

a rilevazione del bisogno viene quindi tradotta all'interno dei moduli in livelli di intensità assistenziale e sulla base dell'intensità assistenziale viene elaborato un budget individuale.

#### I LIVELLI DI INTENSITÀ ASSISTENZIALE

I livelli di intensità assistenziale sono i livelli di intensità della risposta del servizio, definiti in relazione alla situazione della persona diversamente abile, della famiglia, della rete di servizi utilizzati e del bisogno. La Delibera 479/06 della Giunta del Comune di Roma stabilisce gli schemi quadro dei "pacchetti di servizio" e i relativi livelli di intensità assistenziale:

**Alto livello** d'intensità assistenziale

**Medio Alto livello** di intensità assistenziale

**Medio livello** di intensità assistenziale

**Basso livello** di intensità assistenziale.

#### LE ATTIVITÀ

Le attività svolte in ambito SAISH sono un insieme di prestazioni e interventi differenziati e flessibili, programmati attraverso **progetti individuali concordati tra l'utente o la famiglia dello stesso, i Servizi Sociali del Municipio di appartenenza, i Servizi della Asl di riferimento, il referente dell'Ente gestore**.

Le attività erogate spaziano dall'assistenza di base all'organizzazione di attività rivolte all'acquisizione di autonomie e integrazione sociale. In questo ultimo caso possono essere previste sia attività individuali che in gruppo.

#### Gli interventi individuali possono essere:

Cura e sostegno alla cura e igiene della persona→

Acquisto, preparazione e somministrazione pasti→

Organizzazione e supporto alle attività domestiche→

Accompagno, ed eventuale supporto, in luoghi di studio e luoghi di lavoro→

Accompagno per visite mediche, terapie, ecc...→

Attività per lo sviluppo di autonomie sociali→

Accompagno e sostegno in attività socio-ricreative presenti sul territorio→

Partecipazione ad iniziative a carattere ricreativo mirate alla crescita e alla socializzazione→

Attivazione di reti territoriali→

Segretariato sociale→

Pratiche burocratiche→

Nell'ambito degli interventi di gruppo possono essere previste attività laboratoriali o attività di tipo ricreativo svolte con altre persone diversamente abili e/o integrate. Per tutte queste attività gli Enti gestori mettono a disposizione un ufficio di coordinamento, strutture e operatori qualificati.

### **COME SI RICHIEDE IL SAISH**

Per fare richiesta del Servizio per l'Autonomia e l'Integrazione Sociale per le persone con Handicap è necessario fare richiesta **alla ASL e ai Servizi Sociali del Municipio di appartenenza**. In base al principio della centralità dell'utente, nel momento in cui viene accordato il SAISH, lo stesso ha l'opportunità di scegliere tra gli Enti erogatori accreditati nel Municipio ove si è residenti. Gli interventi sono totalmente gratuiti.

*Giuliana Martin Responsabile Servizi SAISH e AEC della Cooperativa Eureka per il IV Municipio - Roma*

In allegato:

il link al sito della cooperativa

## L'ascolto dei suoni dell'ambiente

### Prime riflessioni sul mondo sonoro

di Carpi Anita - Attività Laboratoriali



Negli ultimi anni le attività espressive nella scuola cominciano a godere di una considerazione e di uno spazio maggiore e riconosciuto anche a livello centrale (1).

In particolare se ci riferiamo alla **musica, essa viene definita** *"...uno spazio simbolico e relazionale propizio all'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione, alla valorizzazione della creatività e della partecipazione, allo sviluppo del senso di appartenenza a una comunità, nonché all'interazione fra culture diverse"*.(2)

Il punto è come proporla ai bambini. Ritengo che il presupposto fondamentale sia quello di muoversi non nell'ottica di "insegnare musica", ma *"...di partire dall'esperienza sonora dei bambini e di lavorare su questa base per sviluppare un discorso creativo da condurre insieme ad essi e non da imporre ad essi."* (3)

**Non si tratta di alfabetizzare, ma di sviluppare una sensibilità, un'attenzione alla musica che rimanga ai bambini come bagaglio personale di esperienza e di competenza.**

Vorrei raccontare una semplice attività che ho proposto in un gruppo misto di bambini di III e IV elementare, attraverso cui essi hanno cominciato a riflettere sul mondo sonoro e sulle sue caratteristiche: **l'ascolto dei suoni dell'ambiente.**

Abbiamo definito la durata dell'esperienza: 5 minuti e un segnale di inizio e di fine. Al termine le riflessioni: ognuno nomina i suoni che ricorda e vengono scritti alla lavagna:

- "Il rumore di quelli di sotto"
- "le macchine "
- "la voce di qualcuno fuori"
- "un camion che si è fermato"
- "un colpo di tosse"
- "una porta che sbatteva"...

Cerchiamo di riflettere su come nomiamo i suoni: in genere ne indichiamo l'agente (per es. le macchine) o l'azione che li produce (una porta che sbatteva).

Con i bambini cerchiamo di esprimere i suoni rilevati con una parola, non con tutti ci riusciamo, troviamo: brusio, parlottio, "scalpiccio", botto. Concludiamo che **fenomeni che distinguiamo perfettamente a livello percettivo spesso devono essere tradotti in una frase, non hanno un corrispettivo diretto nel linguaggio verbale.**

A questo punto propongo di dividerci in gruppi e di cercare un sistema per classificare i diversi suoni che abbiamo udito: formiamo 3 gruppi, ma la proposta che ne scaturisce è solo una: **suoni forti e suoni deboli.**

Invito i bambini a riflettere a casa cercando altre proposte, per esercitarci la volta successiva.

Quando ci rivediamo quasi tutti si sono dimenticati, c'è solo la proposta di un bambino: **suoni prodotti e non prodotti dall'uomo.** Continuiamo la discussione e troviamo altri criteri: suoni interni ed esterni all'aula, suoni ripetuti e non. Vediamo come nei diversi casi la suddivisione crei classi diverse e anche, a volte, qualche dubbio (anche per la diversa percezione che ognuno di noi ha di uno stesso fenomeno).

**Dai suoni dell'ambiente, passiamo a quelli prodotti intenzionalmente:** dopo qualche minuto di esplorazione personale (e di grande confusione generale), i bambini sono chiamati a ripetere il loro suono davanti agli altri e di nuovo li annotiamo alla lavagna, ma il primo tentativo non riesce poiché ci sono moltissime ripetizioni. Allora i bambini propongono di lavorare in piccolo gruppo cercando di creare più suoni. Otteniamo un ventaglio più ampio di proposte e le elenchiamo alla lavagna **cercando di chiamare i suoni "con il loro nome"**

• fischio, schiocco con la lingua, battito di mani/piedi, "accartocciamento di carta", tintinnio di chiavi...

Li classifichiamo:

- Suoni prodotti con il corpo
- Suoni prodotti con la bocca
- Suoni prodotti con oggetti

Da qui il lavoro si è approfondito portandoci a cercare nuovi suoni appartenenti alle singole classi: **siamo arrivati ad avere un**

**ricco repertorio da cui attingere per progettare delle composizioni di suoni nel tempo e nello spazio.**

Tale percorso è stato **fondamentale sia per lo sviluppo di un meta-pensiero musicale, sia per dotare tutti di un ricco bagaglio ed evitare la stereotipia e la ripetizione nel successivo lavoro di produzione.**

Vorrei, infine, sottolineare come in questa esperienza sia stato costante lo spirito di

ricerca da cui eravamo animati: niente era dato in modo preconfezionato, ma tutto è stato una scoperta attiva da parte dei bambini, accompagnati dall'insegnante che sicuramente ha dovuto accettare e gestire situazioni di scontro e confusione, sostanziate, però, dal raggiungimento di competenze significative e durature da parte dei bambini.

*Anita Carpi Docente di sostegno 196° Circolo didattico Via Perazzi 46 – Roma*

Note

1 *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione*, Ministero della Pubblica Istruzione, Roma settembre 2007.

2 *Ibidem*, pag. 64

3 M. Baroni, *Suoni e significati*, EDT, Torino, 1997, pag. 18.

## Non solo parole ma ...fatti!

### Costruire la continuità

di Addolorato Cristina - Organizzazione Scolastica >>> Parliamo di...



Da alcuni anni il nostro plesso vive due problematiche consistenti : la carenza di iscrizioni in prima elementare e una vecchia immagine di scuola di quartiere.

Il fatto che il plesso "Angeli della città" si trovi nel cuore del quartiere Tufello, per tantissimo tempo ha rappresentato un punto di riferimento e di raccolta per tanti genitori e i loro figli. Da alcuni anni, invece, la tendenza è cambiata: **molti genitori, che vivono nel quartiere, preferiscono iscrivere i loro figli in scuole situate fuori dall'ambiente in cui vivono.**

A ciò si aggiunge anche **la scarsa conoscenza, da parte dei genitori, del rinnovamento didattico e organizzativo che la nostra scuola ha attuato.**

La domanda è sorta spontanea : **come farci "riscoprire" e come trasmettere il messaggio che una scuola del Tufello può essere sinonimo di qualità e competenza?**

Ci è sembrato naturale partire da una collaborazione più assidua e proficua con le insegnanti della Scuola dell'Infanzia " Monte Cardoneto" a noi adiacente.

Con loro, dallo scorso anno, abbiamo esaminato il problema e cercato soluzioni ; la migliore strategia ci è sembrata quella di potenziare il Progetto Continuità con attività e laboratori che coinvolgessero in maniera diretta insegnanti, genitori e alunni. E così è stato : sono stati organizzati vari incontri, nell'arco di quest'anno scolastico, durante i quali i bambini dei due ordini di scuola hanno giocato insieme; è stato avviato un progetto di laboratori di attività espressive diverse, frequentato dagli alunni della prima elementare e dai bambini dell'ultimo anno della scuola materna. I "prodotti finiti" dei tre laboratori, sono stati esposti nei due incontri, uno a dicembre e uno a giugno, ai quali **hanno partecipato i genitori di tutti i bambini.** Nel primo incontro di dicembre, il nostro Di-

rigente Scolastico ha illustrato le attività di tutto il 196° Circolo e, in particolare, del nostro plesso ( L.A.R.S.A. linguistici e di matematica, laboratori espressivi, attività motorie, di musica e di psicomotricità, attività teatrale con il Laboratorio teatrale integrato Piero Gabrielli) ed i genitori hanno potuto visitare le aule dedicare alle varie attività.

*Vi sembrano attività scontate?* Non direi! Anche l'anno scorso sono stati organizzati degli incontri, ma la maggior parte dei genitori della Scuola dell'Infanzia non ha partecipato.

Penso che **gli elementi decisivi siano stati la maggior collaborazione tra le insegnanti e il laboratorio in continuità:** i genitori hanno visto i loro figli all'opera e l'entusiasmo nella partecipazione.

### Risultati?

Beh, notevoli : quest'anno le iscrizioni sono aumentate, soprattutto da parte dei bambini provenienti dalla Scuola dell'Infanzia " Monte Cardoneto"; riscontriamo più interesse ed apprezzamento verso le nostre attività didattiche e laboratoriali; i laboratori in continuità hanno permesso alle insegnanti delle quinte, che hanno seguito da vicino l'esperienza, di conoscere meglio i loro futuri alunni e, quest'ultimi, sono apparsi più tranquilli e sereni verso la prospettiva del passaggio alla nuova scuola.

Forse vi chiederete: *perché questo progetto non è stato realizzato prima?*

Vi dirò, l'idea girava da alcuni anni, ma ci si fermava davanti ai problemi organizzativi che il progetto avrebbe comportato, **poi abbiamo deciso:** è stata messa in campo la massima disponibilità da parte di tutte le insegnanti e...siamo partite.

Oggi finalmente possiamo dire di aver iniziato un vero percorso in continuità. Sicuramente tanto altro potremo ancora fare, vi racconterò all'inizio del prossimo anno scolastico.

*Cristina Addolorato Docente 196° Circolo didattico Via Perazzi 46 - Roma*

## Attenzione alla ... flessibilità!

### Tutto quello che possiamo ... ma a volte non facciamo!

di Melchiorre Antonia - Organizzazione Scolastica >>> Parliamo di...



A volte, noi docenti non siamo del tutto consapevoli e preparati su quanto in realtà siamo "liberi" di agire e di scegliere all'interno della scuola.

Una volta che nella scuola abbiamo scelto le linee guida che la caratterizzano (e in cui un collegio dei docenti dovrebbe riconoscersi!), la fase successiva riguarda l'organizzazione scolastica e didattica.

Una delle caratteristiche più rilevanti della scuola dell'autonomia è la flessibilità. Un concetto a volte abusato ma forse mai "sfruttato" nel modo giusto.

Nel D.P.R. n. 275/99 art. 4 comma 2, si afferma che le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro:

- a. **l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;**
- b. la definizione di **unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria** della lezione e l'utilizzazione (nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8) degli spazi orari residui;
- c. **l'attivazione di percorsi didattici individualizzati**, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap (*secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104*);
- d. **l'articolazione modulare di gruppi di alunni** provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- e. **l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.**

La flessibilità quindi va intesa come personalizzazione educativa.

Per questo la nuova scuola della flessibilità, che sostituisce la vecchia scuola u-

niforme e uguale per tutti, ci consente di prevedere:

a) **la flessibilità degli obiettivi formativi:** assieme agli obiettivi standard o generali vi sono gli obiettivi integrativi e gli obiettivi aggiuntivi che nelle nostre scuole possiamo scegliere in riferimento alle esigenze e alle caratteristiche dei singoli alunni;

b) **la flessibilità dei percorsi formativi:** possiamo adeguare i calendari, gli orari, i raggruppamenti degli alunni ecc. alle esigenze e alle caratteristiche personali e socioculturali dei singoli alunni;

c) **la flessibilità dei criteri e degli strumenti di valutazione:** noi docenti possiamo valutare l'andamento di ogni alunno secondo parametri personalizzati e con strumenti adeguati alle caratteristiche dei singoli alunni scelti e definiti all'interno della singola scuola.

Credo di poter affermare, senza essere contraddetta, che **la vera flessibilità si realizza quando per ogni alunno si prevede un percorso formativo adeguato alle sue caratteristiche personali, in modo da sviluppare le individuali potenzialità.**

La scuola dell'autonomia ci permette, quindi, di essere sempre più una scuola a misura dei singoli alunni, **una scuola delle persone.**

A questo proposito, nelle "Indicazioni per il curriculum" viene dedicato un capitolo alla **"Centralità della persona"** e si afferma che: *"Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione"*.

Per questo motivo **la flessibilità non**

**rappresenta una possibile opzione,**  
ma il necessario impegno - per ogni docente e per tutta la comunità scolastica - di ricercare le soluzioni che possano dimostrarsi più valide in termini di efficacia e di efficienza dell'organizzazione educativa e didattica, in modo da assicurare la migliore qualità del servizio scolastico, per il raggiungimento del successo formativo.

*Antonia Melchiorre Docente di sostegno  
196° Circolo didattico Via Perazzi 46 -  
Roma*

## L'ebook

### La lettura: una fonte preziosa oggi possibile a tutti !!!

di Meligrana Francesca - Integrazione Scolastica >>> Approfondimenti



Nello scorso articolo ho accennato all'e-book, pertanto dedicherò questo articolo ai tutte quelle persone che hanno voglia di leggere. **L' ebook (e-lectronicBook) è letteralmente un Libro Elettronico, un libro che si può leggere sullo schermo di un computer.** Sono ormai molto numerosi i libri conosciuti che sono stati trascritti in formato digitale e che sono reperibili su internet sia gratuitamente che pagando. In realtà il vero libro elettronico non è la trascrizione in forma digitale di un libro già reperibile in formato cartaceo, ma un'opera originale che viene pubblicata in formato elettronico, in un file quindi da scaricare e leggere sul proprio computer.

La particolarità dell'ebook sta nel fatto che **è possibile trovare velocemente** all'interno del testo un certo personaggio, inserendo adatte parole chiave, con **l'opzione Cerca/Trova e ingrandire il carattere della scrittura** per adattarlo alle proprie necessità e comodità visive. Inoltre è possibile condurre ricerche per parola o per insiemi di parole in tutto il testo; è spesso disponibile un dizionario in linea, al quale si accede con un semplice clic sulla parola sconosciuta.

Ma ciò che rende straordinario questo tipo di formato è che è un'alternativa alla lettura tradizionale per le persone con deficit visivi o disturbi specifici dell'apprendimento. Infatti è possibile modificare le sue caratteristiche, ad esempio ingrandendo i caratteri o cambiando il colore dello sfondo, semplificando ma, cosa ancora più significativa per chi abbia gravi difficoltà di lettura, è possibile leggere il testo per mezzo di una sintesi vocale.

**Molte sintesi vocali di ultima generazione consentono poi di salvare il testo in formato MP3**, ovvero come un comune file audio. Questa possibilità fa sì che chi voglia ascoltare un libro non debba essere vincolato all'uso del personal computer: sarà sufficiente ricorrere ad un lettore MP3

(come ad esempio l'iPod) o ad un telefonino di ultima generazione.

**Un ragazzo dislessico o ipovedente può**, ad esempio, ripassare la lezione del giorno ascoltandola sull'iPod mentre si reca a scuola, un altro può invece leggere un lungo romanzo in riva al mare attraverso il telefonino.

Sebbene le direttive della legge 4 del 2004 (nota come **legge Stanca**), che stabilivano **il diritto da parte degli studenti con difficoltà di lettura accertate e dei loro insegnanti alla fornitura dei libri di testo in formato digitale**, siano ancora disattese, il panorama dell'editoria digitale sembra comunque attraversato da una tendenza al cambiamento e all'espansione.

Da poco tempo sono attivi, dopo una fase sperimentale, i servizi della biblioteca digitale "Alessandro Venuti" dell'Associazione Italiana Dislessia, che, grazie ad un accordo stipulato con alcune tra le principali case editrici scolastiche (Zanichelli, La Scuola, De Agostini, ed altre), mette **a disposizione degli studenti con diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento, la versione digitale dei libri di testo, che può essere ascoltata da casa per mezzo di una sintesi vocale.** Per accedere al servizio, è necessario che genitori o insegnanti inoltrino un'apposita richiesta e che lo studente abbia precedentemente acquistato il libro in formato cartaceo. Altrettanto interessante è indurre i bambini a scuola a creare degli ebook. A tal proposito esistono dei programmi molto carini, ma ormai la chiusura della scuola è alle porte perciò ne parleremo la prossima volta....

*Francesca Meligrana Docente di sostegno  
I.C. di Ricadi (VV)*

## Lavorare con i Mandala

### Il creativo disegno di forme

di Furia Stefania - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali



*Come aiutare i bambini ad entrare meglio in contatto con se stessi con le proprie emozioni e con i propri blocchi emotivi?*

Un percorso che può essere preso in considerazione, è quello di creare forme, i

#### **Mandala.**

Ho scoperto che dare ai bambini da colorare dei Mandala, crea in loro una calma e una concentrazione incredibile e sto parlando di classi veramente difficili, dove è faticoso creare un clima di collaborazione e armonia tra i bambini. Certo il percorso di "creatore di forme" non è ne breve ne facile, ma i bambini, per fortuna entrano facilmente, se ben preparati, in questo fluire di emozioni e pensieri. Passo ad illustrare una breve esperienza fatta con i Mandala.

Al bambino F. di IV (il mio incubo, non sta mai fermo, parla in continuazione, risponde agli insegnanti in modo veramente aggressivo e poco educato...) **dopo aver lavorato per un'ora e mezza al disegno, in perfetto silenzio**, gli chiedo di scrivere dietro al foglio tutto quello che gli era passato per la mente durante il lavoro, (*il Mandala in questione rappresentava un ellisse con un reticolato interno che dovevano colorare*).

Il bambino scrive: *"Nel Mandala che ho colorato ho lasciato un bel pezzo bianco, per far vedere il mio vuoto. Quando l'ho colorato pensavo alle onde del mare al sole ed anche a cose tristi che mi sono messo quasi a piangere"*.

\***Rudolf Steiner** nel 1919 fondò la prima scuola steineriana basata su una nuova pedagogia, ovvero su un metodo di insegnamento ispirato alla ricerca di una nuova conoscenza dell'uomo (*antroposofia*). Nel programma di tale scuola Steiner introdusse due nuove materie, entrambe incentrate sulla forma e sul movimento.

Leggendo questa riflessione **mi sono trovata davanti un bambino che non conoscevo**, sensibile, profondo, assolutamente cosciente di ciò che gli si agita nell'anima, ma che non era mai venuto fuori in un contesto di normale didattica. Alla fine della lezione si è alzato e mi ha abbracciato forte.

Attraverso il disegno di forme dotiamo il bambino di facoltà nuove.

**Come diceva Steiner** "L'insegnante del disegno di forme dovrà coltivare l'entusiasmo quale chiave di una giusta azione pedagogica, l'entusiasmo dell'insegnante aiuta l'avvenire del bambino". Steiner continua ponendosi una domanda: "Dobbiamo lasciare che il bambino disegni ciò che vuole o dobbiamo imporre ciò che vuole l'insegnante?". Bisogna ovviamente seguire una via di mezzo, un prodotto delle due possibilità.

Questa piccola esperienza non si vuole assolutamente sostituirsi alla metodologia che ogni insegnante ritiene opportuna e più adeguata per la sua classe, ma vuole essere uno stimolo, per chi come me a volte esce da due ore di lezione, fiaccata e un po' delusa dal fatto che non sia riuscita ad ottenere la corretta sintonia con i bambini. Per chi volesse approfondire questo argomento consiglio di leggere il seguente libro: *"Il creativo disegno delle forme"* di R. Kutzli, editrice Natura e cultura.

*Stefania Furia Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*



## Organizzazione scolastica

### "Imparo solo a memoria!"

#### Proviamo a sfatare un pregiudizio.

di Ruggiero Patrizia - Organizzazione Scolastica

Sharon è una ragazzina che frequenta la terza media. Era massacrata dai compagni per il suo aspetto : molto gracile e foruncolosa, ha una folta chioma riccia praticamente ingovernabile. **IL comportamento passivo-aggressivo non aiutava certo la relazione.** In prima media piangeva un giorno sì e l'altro pure, era praticamente impossibile farle sedere un compagno vicino, anche una femmina. Ho molto faticato ad aiutarla ad inserirsi nel gruppo classe. E il **"programma di tutoraggio"** che ho portato avanti dalla prima media ha dato i suoi risultati: recentemente ho provato a vedere se l'ultima "mina" era disinnescata e l'ho messa nello stesso banco con un ragazzo con il quale pochi resistevano e...più o meno ce l'hanno fatta.

Ma questo era solo un preambolo per dire che certo l'autostima della ragazza e le sue possibilità espressive, già di base molto fragili e carenti, in quel complesso erano perlomeno ardue.

In questi anni ha vegetato mostrando un livello di espressione orale praticamente nullo. **E' stata sempre promossa perché non era considerata tra le situazioni più gravi in quella classe.**

Un giorno ero intervenuta con lei in un piccolo gruppo di studio e ancora una volta non era riuscita a riferire nulla sull'argomento che stavamo trattando. Quando le ho chiesto come mai le succedeva questo, lei mi ha detto : *"ma io imparo solo a memoria!"*.

**Chissà quante volte si era sentita ripetere questa frase in tono evidentemente dispregiativo!** Sicuramente un numero sufficiente per bloccarla fino ad impedirle di utilizzare il suo strumento di apprendimento privilegiato, fino a farle credere così di non essere assolutamente capace di apprendere.

re.

Io le ho risposto che avere una buona memoria poteva essere per lei un punto di forza importante e l'ho incoraggiata a utilizzarla dicendole che la sua era davvero una buona memoria se le risultava di così facile impiego. Lei mi ha guardata un po' perplessa e un po' illuminata come se le avessi detto una cosa inverosimile: **è stato come se avessi detto a un diabetico che può mangiare la cioccolata!** Abbiamo concordato che intanto poteva imparare le poesie a memoria e che poteva utilizzare quello strumento anche per imparare altri argomenti. I suoi primi tentativi sono stati ancora timidi e incerti, ma poi, dopo poco, **ha avuto il coraggio di esporsi davanti alla classe in una performance su una poesia**, compresa di parafrasi e...è stata una ovazione da parte di tutti!

In effetti, in questi anni di scuola, una ragazzina perfettamente in grado di "camminare" è stata ridotta su "una sedia a rotelle" da un pregiudizio: "non si impara a memoria: **imparare a memoria vuol dire non aver capito**".

Sono un po' cattiva quando dico che per alcuni insegnanti confermare questo postulato è piuttosto facile?! Possiamo provare invece a evidenziare, sviluppare ed eventualmente ampliare questa capacità perché diventi una qualità, un pregio anziché un difetto? Morale: gli insegnanti hanno il compito o meglio **il dovere di mettere gli alunni in condizione di utilizzare e valorizzare i loro punti di forza** e non di trasformarli in punti di debolezza!

*Patrizia Ruggiero Docente di sostegno SMS Fellini - Roma*

## Ancora la forza del cerchio magico

### Un'esperienza da raccontare...

di Zeus Natalina Giovanna - Organizzazione Scolastica



Da "Inviata Speciale dalla Sicilia" torno a scrivere su questa bellissima e utile rivista per dirvi cosa mi è successo in questo ultimo periodo, **raccontandovi una situazione per molti familiare ma nuova**

**qui...** Per una serie di motivi ho avuto occasione in questo mese di preparare un balletto con due classi quinte per la manifestazione che coinvolge l'intero Istituto, tre giornate dedicate allo sport e al movimento. Avevo avuto modo di conoscere una delle due queste classi per una supplenza lunga all'inizio dell'anno, quindi avevo tentato già qualche piccolo approccio, ed è stato un periodo per loro di scoperte e novità, di confronto, di conoscenza e di individuazione di interessi. Una bella classe ma "vivace" ( per utilizzare un termine diciamo comprensibile nella scuola, anche se ogni situazione è a se stante...).

L'altra classe invece è stata una nuova conoscenza. Con i soliti pensieri di "paura" ma mi sono detta, come qualcuno mi ha insegnato in questi anni : **"Se vuoi fare qualcosa inizia subito e non rimandare!"**. Erano in 27 quindi un po' di panico c'era ma facendo tesoro di esperienze precedenti - un anno di preparazione per l'allestimento di uno spettacolo teatrale con le classi prime dello scorso anno, con le colleghe Traversetti e Messuri, e con i giorni trascorsi con il Laboratorio teatrale integrato Piero Gabrielli - ho ripreso un po' di idee e strategie e così, **soprattutto per gestire i bambini e creare un gruppo, ho attivato il Cerchio Magico per conoscerli e farli conoscere** e, notando una certa ostilità tra le classi, ho ritenuto potesse essere il miglior modo per conquistarli e farli esprimere al meglio...e perché no, abbattere qualche barriera!!!

Così è iniziata questa nuova avventura...ogni prova veniva aperta e chiusa in cerchio (**non sono riuscita a coinvolgere purtroppo le colleghe!!!**) e in questo mondo ci sono stati pianti, urla, sorrisi, di-

vertimento e l'inizio per un gruppo!!! Nel Cerchio esprimevano pensieri, paure, dubbi, **alcuni attendeva proprio il cerchio per parlare e chiedermi qualcosa**. Il tempo è stato breve ma abbastanza per capirli e pensare quante altre cose si potevano fare, quanto avevano bisogno di novità.

E finalmente il giorno è arrivato! Sono stati bravissimi, per quello che hanno potuto fare, si sono impegnati ad estinguere comportamenti sbagliati, quali litigare spesso, non ascoltare, interrompere e soprattutto è stata imposta la regola: non veniva accettata la frase *"Non sono capace"* se prima non si provava a fare! Tutti hanno provato, tutti ci sono riusciti, tutti erano soddisfatti e felici!

E sapete come hanno voluto salutarmi alla fine? In cerchio!! E' stato bellissimo, commovente e adesso incontrarli per i corridoi, ancora soddisfatti e con la voglia di rifarlo, affettuosi e scherzosi è davvero una gioia immensa! Certo per aumentare la coesione del gruppo, eliminare vari comportamenti, migliorare la comunicazione tra loro ci sarebbe voluto più tempo **ma questo già è stato una inizio** e sento di avergli dato qualcosa di buono! Non sono forse grandi cose ma quanto mi illumina la giornata un sguardo felice...E ho riscoperto che esprimersi, provare e divertirsi è un modo perfetto per creare un gruppo! Ringrazio ancora quanto ho avuto occasione di "prendere" a Roma e tutti coloro che hanno creduto in me e per quello che mi hanno dato. Questa gioia la devo a loro...

*Zeus Natalia Docente di sostegno Istituto Comprensivo di Sant'Angelo di Brolo -Messina*

## Come sopravvivere ai compiti per le vacanze

### Letture e vacanze: istruzioni per l'uso

di Ansuini Cristina - Organizzazione Scolastica



Uno degli assilli dell'ultimo scorcio d'anno, che poi rischia di ricadere sul resto dell'estate..., è la decisione circa l'opportunità di scegliere un libro da proporre ai bambini per le vacanze.

Normalmente **le insegnanti vengono letteralmente ricoperte di proposte editoriali da parte di tutte le case editrici.**

Pur ritenendo ugualmente valida ogni proposta, è bene avere qualche idea per districarsi tra tante che arrivano e per evitare di fare scelte poco opportune, che rischiano di annoiare i bambini, far infuriare i genitori che devono seguirli durante l'estate ed essere poco efficaci allo scopo per il quale vengono pensate e cioè non far perdere totalmente le acquisizioni incamerate faticosamente nel corso dell'anno scolastico, in modo da riprendere le attività settembrine almeno con qualche reminiscenza...

- Prima di tutto **non farsi abbagliare dalla grafica accattivante**, che ha sì la sua importanza, ma deve sicuramente essere preceduta dalla similarità del linguaggio, del metodo e dei contenuti del libro con quelli che si sono seguiti durante l'anno appena trascorso sui libri di testo.

- In seconda battuta metterei **la leggerezza dei lavori proposti**: il bambino non deve avere l'impressione di una replica di ciò che ha già fatto, ma deve trovarsi ad affrontare una versione vacanziera, meno impegnativa, più giocosa rispetto alle attività scolastiche e soprattutto che può gestire da sé, in modo autonomo, per cui bene i giochi con le parole e con i numeri, i collegamenti logici, le attività da fare tutte sul libro senza ricorrere ad altri supporti - quaderni, notes -, i diari da costruire, i richiami all'ambiente che si vive d'estate e ad attività legate a un vissuto personale; anche dossier con curiosità su argomenti storici, geografici o scientifici saranno graditi, - più delle sintesi del cosiddetto "programma" - se esposti in mo-

do brioso ed intrigante, magari interdisciplinare.

- A molti si questi libri per le vacanze sono allegati di **libri di lettura** tout cour, quelli che un tempo si chiamavano libri di narrativa. In molti casi sono bei titoli, talvolta dei classici, che sono sempre una sicurezza, sia nello stile che nel contenuto. Vanno benissimo, sia perché consentono di conoscere racconti irrinunciabili e poi perché, essendo un titolo uguale per tutti, permettono di effettuare attività di animazione con tutto il gruppo-classe al rientro dalla vacanze.

#### La lettura estiva

Al di là del libro delle vacanze, che ha sicuramente la sua utilità, se ben gestito, sarebbe bene **consigliare una lettura libera, individuale, personale** a cominciare dalla scelta di uno o più libri, che deve comunque essere supervisionata dall'insegnante.

Se la scuola la possiede, si potrebbe far riferimento alla *biblioteca scolastica* per scegliere, a seconda delle attitudini e dei gusti di ciascuno, il o i libri che possano accompagnare il meritato riposo.

In molte scuole viene organizzata alla fine dell'anno scolastico una "*Festa del libro*", in cui si chiede ad un libraio di fiducia di portare una discreta gamma di titoli per le varie fasce di età, per dare ai bambini, ed anche ai genitori, la possibilità di esplorare tra le tante proposte e poi poter scegliere quella più adeguata a sé.

In alcuni casi vengono invitati autori ed illustratori che rendono l'evento ancora più importante.

Se queste strade non sono percorribili, è *bene invitare i genitori ad accompagnare i bambini in libreria*, che spesso d'estate pulula di offerte e sconti, o magari ad approfittare di qualche bancarella per aiutarli in questa scelta così particolare: sarà un momento di vicinanza speciale, che non mancherà di riservare qualche sorpresa. **Scegliere un libro insieme crea una parte-**

**cipazione ai gusti e alle preferenze dell'altro e questo genera una empatia non facilmente ricreabile in altri contesti.**

In fatto di lettura, a maggior ragione d'estate!, **non bisogna mai essere snob**: se un bambino è attratto dai fumetti, va benissimo! Potrà essere quella la strada che poi lo porterà ad esplorarne altre.

E poi nei giornalini a fumetti si trovano anche cruciverba, rebus, sciarade...che stimolano la logica ed il ragionamento; non mancano poi notizie e approfondimenti sull'attualità e non solo, con un linguaggio molto vicino a quello che bambini e ragazzi usano per comunicare tra loro e questo può essere un altro elemento che avvicina alla lettura come piacere, come mezzo per comunicare, appunto, e non solo come dovere. A questo proposito **mi piace ricordare le indicazioni di Rodari ...per odiare la lettura e i "diritti del lettore" di Pennac, che si trovano in allegato.**

È vero altresì, che **non si impara solo dai libri e che in vacanza le occasioni di apprendere qualcosa di nuovo possono essere tante e inaspettate**, da vivere, più che da studiare: parole di un'altra lingua, frutta e verdura da scegliere e pesare quando si fa la spesa, etichetta con proprietà nutrizionali da valutare quando si acquista al supermercato, scadenza dello yogurt da verificare al banco frigo, mappe da decifrare quando si esplora una città sconosciuta, scrivere e inviare cartoline agli amici, animali e piante da osservare e fotografare durante una passeggiata nel bosco...

Concluderei proprio con questo pensiero, con il lasciarsi prendere dalla rilassatezza, dal fascino del nuovo, della scoperta, della bellezza tutta estiva del mondo circostante ...saranno proprio questi elementi a consentirci di incastonare nuove conoscenze in quelle che sono state faticosamente costruite per tutto il resto dell'anno.  
Buone vacanze!

*Cristina Ansuini Psicologa, Docente nella scuola "20 ottobre 1870" - Roma*

In allegato:

*Nove modi per insegnare ai ragazzi a odiare la lettura* (tratti dal libro "Scuola di fantasia" Editori Riuniti 1992) di Gianni Rodari  
*I diritti imprescrittibili del lettore.* (tratti dal libro "Come un romanzo" Feltrinelli 2000) di Daniel Pennac

## Il bambino dei cereali

### Una logica semplice ma inoppugnabile

di Rossini Simonetta - Organizzazione Scolastica



Stamattina ero alle casse di un supermercato aperto anche di domenica. Un bambino di circa cinque anni, in fila davanti a me, guarda la scatola di cereali che ho in mano e mi chiede se sono per mio

figlio. Gli rispondo di "sì". Allora subito domanda:

- *E dove sta?*

- *Sta a casa perchè ha vent'anni...*

Cereali sinonimo di bambino piccolo; bambino piccolo sinonimo di vicinanza alla mamma.

#### Una logica semplice ma inoppugnabile.

Quanti esempi ne ascolterò il prossimo anno scolastico se riprenderò una prima? Sto per lasciare due quinte che chissà quante volte hanno fatto osservazioni del genere. Adesso gli alunni sono diventati grandi e mi sorprendono ancora... per come appaiono maturi, consapevoli, capaci di autogestirsi. In prima non erano certo così...**Come hanno fatto a crescere? Come li ho aiutati a maturare?** Se ci penso non mi sento in possesso di nessuna ricetta magica da riutilizzare ogni volta che serve.

Il mio rapporto con i bambini in genere è molto "istintivo" perché parto dal presupposto che ogni individuo, anche di sei anni appena, abbia degli elementi della personalità che lo rendono diverso da un altro: una frase riferita ad un bambino, un tono o un'espressione del viso assunti nel rivolgermi ad un alunno non è detto che vadano bene per tutti. **In una classe di 20 bambini ho sempre adottato 20 linguaggi diversi;** ad ognuno mi sono rivolta in modo personale, diverso ma in maniera del tutto naturale, spontanea...senza "premeditazione".

**I principi e le regole di convivenza invece sono state le stesse per tutta la classe.** E' stato chiaro fin dall'inizio che le richieste sarebbero state uguali per tutti, anche se diversificate a seconda delle capacità di ognuno facendo in modo che questa "diversificazione" non apparisse ai bambini

come un qualcosa che li rendesse meno capaci degli altri.

**Ogni errore, ogni caduta gli sono stati restituiti non come insuccesso ma come qualcosa da rielaborare e restituire in maniera corretta.** Hanno avuto fiducia in me ma soprattutto in se stessi. Adesso che stiamo per lasciarci vorrei insegnarli ancora un sacco di cose, ma poi cerco di non farmi prendere dall'ansia valorizzando ancora a volte quello che hanno imparato a fare.

Giorni fa stavamo facendo un lavoro bellissimo sugli avverbi ragionando sui mille aspetti della lingua italiana, divertendoci: ricavavano loro stessi le regole ragionando sul "parlato" quotidiano. Ho riconosciuto che erano stati proprio bravi: li ho invitati a fare in modo che nessuno, in futuro, sminuisca le loro abilità, le loro competenze. Abbiamo percorso insieme un bel viaggio, ci siamo divertiti..."Ci mancheremo".

Le future classi mi preoccupano sempre: mi prende l'ansia di sapere come saranno i bambini, mi chiedo se ce la farò ad ottenere buoni risultati, se sarò in grado di affrontare le difficoltà che si presenteranno...**in poche parole cerco di rovinarmi l'estate.** Ma oggi il bambino del supermercato mi è piaciuto proprio...avrei voluto parlare di più con lui...anche per mettermi alla prova.

*Simonetta Rossini Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*

## Ancora una "fase delicata" per noi docenti?

### La Valutazione come "coscienza critica"

di Menna Rosanna - Organizzazione Scolastica >>> Parliamo di...



**La valutazione**, con tutti i suoi molteplici risvolti, rappresenta un fattore fondante di ogni realtà scolastica, soprattutto in un momento in cui la scuola è attraversata da profondi proces-

si di riforma.

**La valutazione** rappresenta la coscienza critica di tutta l'attività didattica, da essa partono tutte le decisioni operative e le azioni di miglioramento.

Si esplica a vari livelli, basandosi su: **"Come"** si valuta, cioè l'esigenza di sistematicità e attendibilità dei controlli; **"Cosa"** si valuta, cioè l'imprescindibile riferimento agli obiettivi precedentemente prefissati;

**"Perché"** si valuta, cioè le funzioni della valutazione in vista dell'adeguamento del programma educativo in funzione della migliore formazione della persona.

La raccolta dati circa il comportamento e l'apprendimento degli allievi deve essere fatta per soddisfare le esigenze didattiche e di orientamento; si parlerà quindi di:

- valutazione diagnostica o iniziale, fatta nel momento di intraprendere un itinerario;
- valutazione formativa o "in itinere", che accompagna costantemente il processo didattico nel suo svolgersi;
- valutazione sommativa o finale, da condurre al termine di un processo didattico.

**L'atto valutativo implica pertanto un confronto rispetto ad un modello già esistente oppure progettato, ovvero rispetto ad una norma prescrittiva oppure statistica.** Il modello è di solito estrinseco, la norma può essere invece estrinseca o intrinseca (per es. quando un soggetto si confronta con se stesso o con i suoi livelli di aspirazione).

Si distingue oggi nella scuola una valutazione formativa da una consuntiva o sommativa: **la prima avviene durante l'apprendimento** ed ha lo scopo principale di stabilire di che cosa ha bisogno colui che apprende per assimilare pienamente l'appren-

dimento stesso; **la seconda avviene invece al termine dell'apprendimento** ed ha funzioni di per sé non educative, di puro accertamento ai fini sociali del profitto finale conseguito. **La prima non è pertanto selettiva in senso negativo, ma in senso positivo e compensativo; la seconda assolve invece inevitabilmente a compiti fiscali.** La valutazione è indissolubile dal corretto svolgimento di qualsiasi processo, didattico o non: essa viene attuata mediante quelli che nella teoria dei sistemi vengono detti feed back.

Possiamo parlare di valutazione (in allegato):

- ♣ **del curriculum**
- ♣ **degli esiti**
- ♣ **formativa**
- ♣ **iniziale**
- ♣ **sommativa**
- ♣ **del processo**
- ♣ **del prodotto**
- ♣ **del sistema scuola**
- ♣ **scolastica**

### Le funzioni specifiche della valutazione

Nel campo della formazione scolastica, impiegando come criteri di classificazione il tempo in cui la valutazione deve essere compiuta (beninteso rispetto alla durata di un anno scolastico), e gli scopi specifici della verifica, ovvero le particolari finalità che con essa si vogliono perseguire, diviene abbastanza agevole individuare le principali classi delle possibili funzioni valutative. Si potranno distinguere allora i seguenti momenti e i corrispondenti obiettivi dell'accertamento delle conoscenze, per ognuno dei quali sono **individuabili una o più funzioni valutative** (in allegato):

- **Valutazione iniziale.**
- **Valutazione procedurale.**
- **Valutazione intermedia.**
- **Valutazione finale.**

**Secondo il preciso dettato costituzionale a tutti gli alunni deve essere garantito il successo formativo, inteso come piena formazione della persona umana,**

**nel rispetto delle identità personali, sociali, culturali e professionali.**

Nella valutazione l'alunno è fuori discussione: la valutazione serve solo al docente per individuare e per mettere continuamente a punto le strategie educative più efficaci. Oggi la valutazione rappresenta ancora una fase delicata in cui non sempre i docenti, nonostante i grandi passi fatti, hanno piena coscienza del fatto che **essa ha significato solo se è continua, se precede, si accompagna e segue i processi apprenditivi.**

*Rosanna Menna Docente 196° Circolo didattico Via Perazzi 46 – Roma*

In allegato:

- Il "vocabolario" della valutazione
- Le funzioni specifiche della valutazione

## Bilancio di fine anno

### Considerazioni e punti di vista

di De Marino Francesca - Organizzazione Scolastica >>> Parliamo di...



E' tempo di bilanci di fine anno scolastico, di considerazioni conclusive prima della pausa estiva, che mi aiutano a riordinare l'esperienza, a valutarla, a metterla in discussione.

Ecco alcuni elementi disturbanti e dettagli incongrui che hanno fatto da cornice agli impegni educativi:

...**l'impossibilità**, per chi cresce, di vivere la quotidianità accanto a semplici relazioni di aiuto e di cura, perché non si ha tempo e perché a volte non ci sentiamo adeguati;

...**la paura** dell'altro che può nascondere sempre una minaccia, che può far temere che una divergenza di opinione sia un'aggressione, che una diversità culturale sia un'invasione;

...**la fatica** a comprendere cosa ciascuno può e sa fare, l'incertezza del collegamento fra passato e presente, la fatica a vivere il futuro, lo smarrimento in un orizzonte indefinibile;

...**l'inadeguatezza** di fronte al bisogno anche minimo che possiamo incontrare, e quindi il ricorso esagerato allo specialista, al tecnico;

...**la solitudine** in una moltitudine crescente, in un ritmo sempre più intenso, in uno sgretolemento di funzioni e di nozioni che faticano a ricomporsi in una coerenza unitaria; ed ecco l'ansia inesauribile di essere continuamente in contatto, di sentirsi colle-

gati.

Ma, abbiamo deciso che... questi temi potevano essere il presupposto per:

...**continuare a riflettere**, a fare ricerca, a confrontarci per rilanciare e praticare una migliore qualità dell'educazione;  
...**produrre cambiamenti** significativi da assumere come elementi stabili (non di emergenza!) dell'organizzazione della scuola;

...**capire** che è urgente sentirsi interpellati, coinvolti, avvertire l'invito ad assumere in carico le situazioni che generano le nostre ansie educative;

...**focalizzare l'attenzione** sui continui segnali che i bambini ci forniscono per trovare la via più adatta a raggiungerli;

...**capire** che la creatività e l'innovazione hanno bisogno di identità aperte, di traduzioni, di interpretazioni;

...**lavorare** per l'integrazione e la comunicazione, sviluppare le nostre capacità di dialogo, di relazione, di mediazione culturale.

Partendo dal luogo in cui siamo, costruiamo relazioni e così facendo fortunatamente **ci tradiamo e cambiamo punto di vista!**

*Francesca De Marino Docente 164° Circolo Didattico "E.Chiovini" – Roma*

## Per finire....valutiamo

### E' sempre possibile?

di Tiberti Stefania - Organizzazione Scolastica >>> Parliamo di...



La fine dell'anno scolastico è per noi insegnanti uno dei momenti più importanti e più impegnativi perché ancora di più ci fermiamo a fare alcune riflessioni che devono poi necessariamente tradursi

in ... valutazioni.

Non vorrei definire la valutazione formativa - un momento di grande importanza e di grande responsabilità per i docenti, non solo per il dover compilare le schede e dare comunicazioni alle famiglie con lunghi e numerosi colloqui - o definire concetti legati all'ambito metodologico e didattico -sono descritti in tutti i manuali- ma vorrei soffermarmi sul significato più profondo che la valutazione riveste.

Forse è proprio questo che ultimamente mi rende, come dire, "agitata" .

Come per un percorso didattico arriva il momento di fare un consuntivo dei livelli di competenza raggiunti dai bambini, così mi sono interrogata su quali sono stati i livelli di competenza raggiunti da me alla fine di questo anno e mi sono chiesta: " **Ho imparato dagli errori involontariamente commessi, ho attuato tutte le strategie giuste? Per quel bambino la programmazione attuata era la migliore ? Continua ad avere difficoltà?**"

Forse è normale pensare queste cose e in qualche modo il termine stesso "insegnare" presuppone questo, "so le cose...le devo saper fare", e in questi anni tante sono state le situazioni che mi hanno insegnato, almeno spero, a "saper fare". Ma avere più esperienza non vuol dire "saper fare sempre " perché i bambini non sono mai tutti uguali e quello che va bene per uno non necessariamente si adatta anche all'altro, ma per chi vive la scuola questa è cosa nota e ogni insegnante automaticamente attua comportamenti diversi per ciascuno dei propri alunni, perché impara a conoscerli.

**Ritenete che questo sia sempre facile e naturale? Per me... no.**

Da quest'anno sto lavorando in una terza, una di quelle classi definite, a detta di tutti, difficili da recuperare, dove sia io che la mia collega siamo "nuove", se così si può dire e abbiamo affrontato mille difficoltà, non ultimo la gestione di alcuni bambini particolari.

Convinta che tutto nella vita non arriva per caso, questo anno scolastico è forse arrivato al momento più giusto della mia carriera lavorativa, **perché ho potuto verificare sul campo il mio "saper fare " .**

Carica di entusiasmo e motivata da tante esperienze positive, avevo però paura di non saper tradurre tutto in pratica lavorativa.

Infatti tante volte, io e le mie colleghe, ci siamo scoraggiate per risultati non raggiunti, tante volte ci siamo sentite sole senza il supporto delle famiglie, delle strutture competenti, ma non abbiamo mai dimenticato che è importante avere tra di noi complicità e coerenza, perché a volte è una conduzione sbagliata della classe che fa diventare le piccole difficoltà grandi problemi.

Abbiamo guidato questi bambini nella maniera giusta?

Sicuramente abbiamo dato al concetto di recupero non soltanto un'accezione negativa, che gli si potrebbe erroneamente attribuire, ma svolgere un'attività di recupero vuole dire semplicemente tenere nella giusta considerazione, sul piano didattico, le necessità e le differenze individuali.

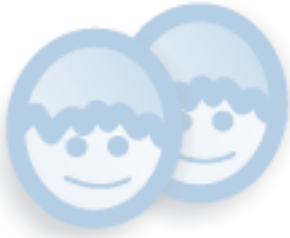
**Saremo riuscite nel nostro intento?**

Forse non del tutto ma sicuramente ci abbiamo provato, con tutte le nostre forze e questo sicuramente è arrivato ai nostri bambini, i quali non hanno mai perso la voglia di venire a scuola e la fiducia nelle proprie maestre.

E questo mi sembra un ottimo risultato. I problemi non si sono risolti, ma che ne dite: basteranno altri due anni di tempo almeno per attenuarli?

Per il momento .....**valutiamo.**

Stefania Tiberti Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma



# Integrazione scolastica

## Creare un contesto sufficientemente sicuro

### Il sostegno come risorsa per la classe

di Necci Consiglia - Integrazione Scolastica

L'insegnante di sostegno ha una sua caratterizzazione, un suo ruolo ben definito e di cui è centrale nell'attuale istituzione scolastica. Lungi dall'essere un assistente dei docenti curricolari o, in alternativa, un insegnante "speciale" per bambini diversi, difficili e particolari, tale figura si propone come una risorsa, un punto di riferimento importante per l'intera classe.

È ormai tramontata l'immagine dell'insegnante di sostegno che partecipa o meglio assiste alla lezione del docente e che, accovacciata accanto al suo alunno, ripete e semplifica la lezione, dando suggerimenti e, a volte, completando il lavoro non svolto. Tale figura ha ormai una chiara identità professionale: ha una formazione e competenze specifiche, compiti e obiettivi ben definiti.

Sulla base dell'esperienza che sto maturando, presso il 196° circolo didattico, mi sento di asserire che il docente di sostegno ha il grande e difficile compito di **costruire, all'interno del gruppo classe, un contesto sufficientemente sicuro**, all'interno del quale ciascun bambino, possa sentirsi accettato; possa mettersi in gioco, scoprendo interessi e capacità e sviluppando motivazioni.

L'alunno deve sentirsi bene nella propria scuola, con i propri compagni, con gli insegnanti e le altre figure che si muovono in questo ambiente. **Il sentirsi al sicuro, capiti e accettati per quello che si è, che si sa e che si sa fare e anche per le proprie fragilità**, diventa una premessa indispensabile ai fini dell'apprendimento e - ampliando la prospettiva - della crescita della persona.

**Obiettivo fondamentale è la formazione di personalità autonome, emotivamente e socialmente equilibrate, che sanno muoversi nei vari ambienti di vita.** Il

bambino deve percepire la scuola come *una madre*, sufficientemente buona, in grado di accogliere e contenere ogni forma di espressione e comunicazione e capace di significare le diverse esperienze, a volte non immediatamente comprese e assimilate. Con ciò voglio dire che l'alunno, nel gruppo classe, deve sentirsi libero di essere se stesso; di sperimentarsi e di sperimentare l'ambiente sociale e fisico; di tirare fuori, comprendere e riappropriarsi delle proprie emozioni.

Da qui l'importanza di realizzare, nella classe, il circle time, **il tempo del cerchio**, all'interno del quale esprimere e ascoltare le proprie e altrui esperienze. E' in questo contesto che gli alunni possono **imparare a comprendere e a dare un nome alle proprie emozioni** (spesso manifestate attraverso comportamenti inadeguati e ingestibili); **a rispettare i sentimenti altrui; ad apprezzare la diversità e a viverla come una ricchezza.** È in questo spazio che gli alunni si sentono accettati e che è possibile realizzare la tanto auspicabile integrazione.

Promuovere lo sviluppo di personalità autonome e competenti significa anche mettere gli alunni nelle condizioni di poter scoprire talenti e capacità nascoste. Bisogna puntare su ciò che l'alunno sa fare in modo da rimandargli un'immagine positiva di sé e rinforzare l'autostima.

**È interessante lavorare in un'ottica laboratoriale** dove ciascun alunno ha la possibilità di **sviluppare competenze sociali** quali l'essere disponibili, aiutare i compagni in difficoltà, collaborare e confrontarsi con gli altri, gestire i conflitti. Per i bambini che vivono un particolare disagio - e non solo! - **il laboratorio rappresenta un micro-sistema protetto**, una simulazione della vita

reale, in cui raffinare le proprie strategie di adattamento. I laboratori, al tempo stesso, **consentono al bambino di percepire un senso di appartenenza** (il far parte di un gruppo) **e di sperimentare la diversità, l'alterità**; sentimenti indispensabili ai fini della costruzione di una identità. Tuttavia è necessario che tali attività vengano progettate ad hoc, in modo chiaro e

soprattutto che siano aderenti ai reali interessi e alle motivazioni intrinseche dei destinatari. Si rischia sennò di creare contesti dai confini troppo diffusi, che piuttosto disorientano gli alunni, anziché arricchirli.

*Consiglia Necci Docente di sostegno 196°  
Circolo didattico Via Perazzi 46 - Roma*

## Fra ascolto attivo e dedizione reciproca

### L'integrazione come crescita globale

di Cianciolo Silvia - Integrazione Scolastica



Nel lungo ed intenso percorso universitario che mi ha portato, seguendo instancabilmente la mia vocazione più profonda, a diventare insegnante di sostegno nella scuola pri-

maria, ho studiato ed ascoltato infinite teorie riguardanti l'integrazione, che sono state utilissime per la mia formazione professionale, ma che non sono quasi nulla a confronto di quello che vedo fare ai miei bambini, nella classe in cui insegno, che ne applicano spesso i principi più profondi con assoluta spontaneità, con squisita dedizione, con un entusiasmo ed una tenerezza incredibile.

Una delle gioie più grandi che si possano avere, quando si segue un bambino diversamente abile, **è vederlo costruire gradualmente un dialogo personale, unico ed irripetibile, fatto non solo di parole ma anche di sguardi, di gesti, di modalità individuali di interazione, con i propri compagni** che, più o meno consapevolmente, esercitano una dinamica di ascolto attivo ed obiettivo intrisa di amore, voglia di condividere, rispetto e comprensione dell'alterità, con la semplicità e la solidarietà che molti adulti non hanno, uscendo da loro stessi e superando proficuamente l'egocentrismo infantile.

Ma ancora più bello è osservare che questo dialogo intenso e particolarissimo, attiva una catena di reazioni che porta **il bambino diversamente abile alla reciprocità del dialogo e alla ricerca di interazione, facendolo uscire dalla sua specifica difficoltà**. È proprio vero che l'amore non ha handicap!!

Questa è la vera accoglienza, il cui presupposto imprescindibile è **la costruzione di una relazione alla pari**, in cui non c'è una persona deficitaria che viene aiutata da un'altra cosiddetta "normale", ma si crea uno scambio reciproco, in cui ognuno dà aiuto all'altro valorizzando e mettendo al servizio dell'altro le proprie abilità e a sua volta riceve aiuto per superare i propri limiti.

*"La diversità è un valore fondamentale che arricchisce il cuore e la mente di chi la incontra sulla propria strada"(1).*

**La diversità è un valore, un valore che arricchisce:** quanta profondità e quanta verità in questa semplice affermazione. Questa frase era contenuta nella dedica fatta da Milena Portolani, autrice del libro di cui in nota, alla figlia Francesca. Quanta ricchezza nelle parole di questa mamma, mamma di una bambina portatrice della sindrome di Down. Eppure non è una saggezza venuta dal nulla, o sbocciata così, nel cuore di una madre amorevole e fiduciosa. Questa affermazione nasce da un cammino di sofferenza, di dubbi, di incertezze, di lotta contro i pregiudizi della società, che grazie alla fiducia incondizionata che Milena ha avuto la costanza di riporre nei confronti della figlia, si sono tramutate pian piano nella gioiosa scoperta delle potenzialità di una bambina che **"non è venuta male! È perfetta così com'è! È Francesca e basta!"(2).**

Forse ciò che maggiormente ha rallentato la ricerca nel campo del sostegno più efficace per aiutare le persone diversamente abili, è stata la convinzione secondo la quale **una "macchina" che non funziona bene non potrà mai funzionare efficientemente**. Questa visione profondamente restrittiva era corroborata da una identificazione del "fare" con "l'essere": una tale sovrapposizione toglieva dignità alle persone ritenute incapaci di fare. Purtroppo questa pericolosa sovrapposizione fra fare ed essere continua ad incombere su tutti noi anche oggi, per cui la stima, la dignità e l'amore a cui ognuno sente di aver diritto per il solo fatto di essere, vengono subordinati squallidamente al suo saper fare.(3)

Vorrei concludere allegandovi la lettera che Milena Portolani immagina vorrebbe scrivere, se sapesse già farlo, la figlia Francesca - credo che sia più eloquente di qualsiasi mia ulteriore dissertazione - e con un ringraziamento particolare ai miei colleghi, con i quali lavoro in grande armonia, e soprattutto al bambino che sto seguendo, che è il te-

soro che con i suoi progressi e i suoi sorrisi  
illumina la mia vita ogni giorno.

*Silvia Cianciolo, Docente di sostegno 145°  
Circolo, plesso "J. Piaget"- Roma*

1 M. Portolani, L.V. Berliri, *"E' Francesca e basta"*, 1998, La Meridiana Editrice.

2 Ibidem

3 F. Montuschi, *"Fare ed essere"*

In allegato:

La lettera di Milena Portolani

## L'intelligenza non c'entra!

### Quando si parla di dislessia

di Cianciolo Silvia - Integrazione Scolastica



L'enorme quantità di pregiudizi che, per secoli, hanno appesantito la vita e lo sviluppo dei soggetti portatori di handicap risulta evidente anche con riguardo a tipologie di handicap meno gravi, come la **dislessia**: per troppo tempo è stata opinione comune che i bambini affetti da questo disturbo non avessero un alto quoziente intellettivo e non potessero arrivare a raggiungere gli stessi risultati di tutti gli altri, ma numerosi casi concreti hanno dimostrato il contrario. Le ultime ricerche hanno concluso che **questo disturbo interessa esclusivamente l'area dell'elaborazione fonologica** a cui "l'intelligenza non è legata in alcun modo"(1). La scienziata Paula Tallal, importante studiosa nel campo dei disturbi dell'apprendimento, ha elaborato una terapia che sfrutta l'uso del calcolatore - un videogioco animato - per aiutare l'apprendimento di bambini linguisticamente disabili: ponendo attenzione al problema fondamentale dei soggetti dislessici, che riguarda il tempo dell'elaborazione fonologica, ella ha strutturato un programma di elaborazione del parlato che consente ai ricercatori di modificare l'ampiezza e la durata dei suoni registrati (2). Questa geniale soluzione sottolinea l'importante contributo che le nuove tecnologie possono portare per facilitare l'apprendimento e le possibilità di comunicare dei bambini diversamente abili.

*Silvia Cianciolo, Docente di sostegno  
145° Circolo, plesso "J. Piaget", Roma*

1 Sally E. Shaywitz "La dislessia", ne "Le Scienze", 1997

2 ibidem

## Figli di un dio minore

### A volte le scelte sono divergenti

di Cellura Carla - Integrazione Scolastica >>> L'esperienza a scuola



Mi sono commossa quando ho letto la notizia che il tribunale mondiale dello sport ha deciso che Oscar Pistorius potrà partecipare ai giochi di Pechino nei 400 metri. La vittoria di

Pistorius è un esempio, per tutti i figli di un dio minore, della **determinazione a non farsi schiacciare dai falsi pregiudizi che ancora esistono nella mente di chi si sente "normodotato"**.

Spesso accade che molti ragazzi, svantaggiati dagli ostacoli fisici che madre natura dispone per loro, debbano, inoltre, subire le perfide esclusioni di chi si sente in dovere di stabilire il confine tra "normodotati" e non. E' questo atteggiamento deve essere combattuto con forza e coraggio anche a scuola da noi insegnanti, a dimostrazione che tutti possono gareggiare e partecipare alle iniziative sia sportive che letterarie, perché si apprezza nei concorrenti la "MOTIVAZIONE", non la "CONDIZIONE" di essere diversi, che peraltro appartiene a tutti, grazie a Dio!

*Carla Cellura Docente 196° circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*



## Attività laboratoriali

### Gli esperti siamo noi

#### Riflessioni intorno all'incontrollata ed incauta presenza degli esperti esterni nei laboratori scolastici

di Traversetti Marianna - Attività Laboratoriali

Il 26 maggio, in un'edizione del tg3 regionale, in un'intervista ad uno scienziato, un giornalista ricordava che l'imperativo, per "quelli del Ministero", è di cambiare il modo di insegnare - **gli insegnanti devono far sbocciare le passioni.**

Non potrei essere più d'accordo.

E' necessario ora, a mio avviso, mutare lo stile e la modalità d'insegnamento, ma non perché il cosiddetto "metodo tradizionale" sia da buttare nella spazzatura del polveroso archivio pedagogico, ma piuttosto perché sono i ragazzi ad essere cambiati da quelli di una, due, tre generazioni fa e un docente non può coprirsi gli occhi e tapparsi le orecchie, deve assolutamente farci i conti **per non cadere nell'atroce e spregevole rischio di danneggiare anziché plasmare gli animi, di annoiare piuttosto che stimolare le curiosità, di assopire invece di risvegliare le menti.**

Non si può! Non è giusto perché gli alunni sono innanzitutto persone.

Le Indicazioni per il curricolo recitano l'esigenza di dare importanza alla "centralità della persona" e probabilmente, tra le intenzioni dei saggi che l'hanno redatte, c'era anche l'opportunità di dare una svolta all'imprinting che, da qualche tempo, ha avuto il mondo della scuola in questo senso.

**Fare scuola attraverso la molteplicità dei linguaggi, trasmettere energia, forza di volontà, dimostrare che gli interessi coltivati possono diventare talenti individuali e beni collettivi,** formare persone e non robot in miniatura, questo significa stare "dietro una cattedra"; alle nozioni

poi ci si penserà, nel corso della carriera scolastica; ma **la scuola di base deve innanzitutto fornire gli strumenti cognitivi, metodologici e progettuali per mettere il bambino in grado di collegare saperi, di comprendere diverse tipologie testuali, di comunicare in modo fluido e pertinente, di "leggere" la realtà e decodificare il mondo.**

A queste competenze ci si arriva, e tutti gli allievi hanno le capacità di arrivarci, anche e soprattutto mediante strategie laboratoriali (*laddove per laboratorio intendo non spazi fisici, ma contesti meta cognitivi ampi e polifunzionali*) che perseguano obiettivi formativi trasversali alle diverse discipline, volti ad esplicitarsi attraverso contenuti "altri" dal saper leggere, scrivere e far di conto.

A scuola deve esistere lo sport, la musica, la recitazione, la danza, il teatro... a scuola! In classe! Con i propri insegnanti! Per gli "attualissimi" e "ricercatissimi" esperti esterni c'è spazio altrove e in altri contesti ugualmente significativi ma rigorosamente extrascolastici!

Sì, sono un'insegnante curricolare, difendo la mia professionalità ed il mio territorio; sono competente e **ai miei alunni ci devo pensare io con i miei colleghi, non voglio affidarli a chi, magari, ha un diploma al conservatorio ma non ha una formazione pedagogica, educativa ed ancor più didattica.** Si tratta forse di megalomania ed egocentrismo professionale?

Questa sarebbe l'interpretazione più immediata da dare alle mie parole, ma anche la meno intelligente e profonda.

Sicuramente le mie opinioni sono dettate da una convinzione radicata negli anni di laboratori teatrali e musicali inizialmente condotti da sola con le mie classi, ma poi allargati e condivisi (e questa è la cosa più importante, "condivisi") da colleghe e colleghi che hanno la mia stessa passione e ci credono come me. E sono insegnanti del tutto "normali", non marziani (forse un tantino esagitati sì), che **quando la mattina varcano la soglia dell'aula non aprono la prima pagina a caso del libro di testo, ma discutono, chiedono, cantano, dimostrano, ballano, scherzano, ridono, rimproverano, urlano ma....** tutto questo con la forza, la passione e l'amore propria solo di chi pensa che il proprio lavoro, svolto interrogandosi e confrontandosi, faccia la differenza...

La convinzione, dunque, che **gli insegnanti hanno la grossa responsabilità ed il prezioso ed indiscutibile privilegio di forgiare i discenti, di renderli edotti non solo di cultura ma di senso della vita.**

*Marianna Traversetti Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 - Roma*

## Perchè a fine anno?

### Riflessioni sulle attività di chiusura a fine anno

di Mugione Mariella - Attività Laboratoriali



Noi insegnanti, ed in genere nel mondo della scuola, siamo abituati ad usare la parola "**chiusura**": chiusura del primo quadrimestre, chiusura del secondo, chiusura a fine anno quasi a voler mettere un punto e

cominciare daccapo con altre intenzioni, con altre persone, con altri intenti.

Siamo pertanto portati a concludere.

#### **Cosa in effetti chiudiamo e perché?**

Nella scuola divenuta della progettualità chiudiamo un progetto a fine anno, chiudiamo dicendo a settembre se ne riparla. Non penso sia così, la mia esperienza mi conduce ad una riflessione.

Il progetto che si conclude positivamente, che ha dato dei riscontri tangibili di apertura, di interdisciplinarietà, di intreccio con altre esperienze emotive ed intellettive, non deve essere più trattato come si intendono di solito i progetti, cioè con durata limitata, con possibilità di essere approvato di nuovo, di essere o non essere finanziato. Il progetto deve essere "*promosso*", per usare un termine a noi noto, deve divenire un vero e proprio percorso che caratterizza e identifica quel piccolo insieme che è il plesso e dovrebbe trovare una modalità automatica di finanziamento.

**Il percorso**, dal mio punto di vista è la scatola entro la quale si inseriscono più iniziative, più progettualità che insieme tendono ad un obiettivo.

Pertanto è ricco di iniziative, ha uno sguardo che va oltre l'aula e permette il raggiungimento di abilità e competenze.

Il mio plesso da anni collabora con il Centro Didattico Musicale e ogni anno rivediamo e ridefiniamo il "progetto" in base alle richieste e alle esigenze degli insegnanti e dell'utenza.

Quest'anno il progetto, nato in forma triennale è al suo secondo anno ed ha consentito la formulazione di tre gruppi anche eterogenei di: **Canto, danza e strumentario**.

*E' già una conquista prevedere una più lunga durata!*

Nel mese di Aprile, con grande sforzo finanziario ed organizzativo, è stato possibile **rappresentare le attività svolte in un teatro degno di tale nome, che ha dato visibilità e risalto al lavoro dei gruppi**.

#### **Era necessaria la visibilità?**

Sì, per tutte le componenti: **alunni, insegnanti e genitori**.

Gli alunni sono stati impegnati a dare il meglio, a curare ogni particolare, ad essere attenti affinché il gruppo riuscisse ad avere successo, a raggiungere il risultato, a misurarsi con le difficoltà di apparire, ad essere consapevoli delle capacità raggiunte. I miei alunni hanno proposto le danze nel tempo, da una danza rinascimentale che richiama il percorso svolto nello scorso anno al valzer viennese per finire con il musical "*Grease*".

Erano così convinti di piacere, che erano pronti fin dal primo istante a fare il bis, come è poi avvenuto. Gli insegnanti ribadiscono e affermano in quel momento la motivazione, la condivisione degli obiettivi e la collaborazione estesa a più team e con uno sguardo attento valutano e ripropongono. I genitori vivono momenti di soddisfazione e comprensione del percorso effettuato. A chi altro estendere la visibilità?

A tutti gli alunni del Circolo, della stessa fascia d'età, perchè *più che uno spettacolo per gli altri dovrebbe esserci lo spettacolo per noi*, dove ogni plesso almeno in parte possa esprimersi e scambiare le esperienze, esperienze che arricchirebbero alunni e docenti.

E' un'iniziativa che è già in uso ma che mi auguro diventi buona pratica da parte di tutti.

Non chiudiamo: come quando chiudiamo gli occhi siamo sempre vigili e pronti non a ricominciare ma a proseguire e sempre con successo il percorso intrapreso.

*Mariella Mugione Docente 196° Circolo Didattico Via Perazzi 46 – Roma*

## Ridiamo delle competenze: come è finita?

### Momentanea analisi alla fine di un percorso.

di *Giacobbe Marco - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali*



Per chi fosse stato tanto buono da aver letto il precedente articolo, *Ridiamo delle competenze*, ed ora sia desideroso di sapere che fine ha fatto quell'attività lì descritta, ecco **un veloce rendiconto**.

Sono riuscito ad allargare l'attività alle **vignette** e, soprattutto al **lavoro grafico ad esse legato**: copiare le immagini di una vignetta, dandone un'interpretazione grafica personale; trasformare in vignetta una barzelletta; dare le battute ad una vignetta senza parole; osservare e commentare una vignetta in più riquadri (strip o striscia). **Il livello di interesse** tra coloro che meno amano scrivere e leggere è aumentato, la comprensione dei meccanismi narrativi si è in genere attivata.

Coloro che meglio si erano trovati con le barzellette, meno amanti della grafica e più abili con le parole, sono riusciti, in genere a **trasferire conoscenze e abilità** di riconoscimento di strutture narrative, da barzellette a piccoli racconti, che era poi un obiettivo centrale del percorso.

#### **Ma cosa, onestamente, non ha funzionato? Quali le difficoltà?**

Certamente ho dedicato meno **tempo** di quanto avrei dovuto a quest'attività, non permettendo a tutti di lavorare con i propri

ritmi, a volte più distesi di quelli che ho imposto.

Dovrò in futuro **meglio selezionare il materiale**, cercando di immedesimarmi maggiormente nei miei alunni: fino a che la barzelletta o la vignetta non arriva di fronte a loro, mi viene difficile capire se è adeguata al loro livello di conoscenze e sensibilità; sono andato troppo per tentativi e dovrò rivedere dei parametri di valutazione. **Per i ragazzi che abitano nei campi nomadi**, nello specifico, ho incontrato alcune particolari difficoltà: una, prevedibile, riguarda la **conoscenza del lessico italiano**, limitata in troppi casi, per cui l'apprendimento del significato delle parole e dei loro doppi sensi ha un po' sostituito gli altri obiettivi; l'altra, tutta da scoprire, sembra consistere in **una sensibilità diversa dall'usuale nei confronti dell'umorismo**, che in loro sembra generalmente funzionare secondo modalità altre che non saprei definire, dunque restano in genere freddi di fronte al tentativo umoristico non loro.

In sintesi: mi sono trovato di fronte ad un percorso che avevo anche precedentemente immaginato, ma che, come spesso accade, parte all'improvviso e può rappresentare **un progetto - pilota** nei confronti di sviluppi successivi.

L'essenziale è che non è stato tempo perso.

*Marco Giacobbe*

*S.M.S. Luigi Di Liegro - Roma*

## Una mappa per districarsi tra le mappe!

### Logica, fantasia e comunicazione.

di Giacobbe Marco - Attività Laboratoriali >>> Percorsi laboratoriali



Ho scoperto la forza e l'efficacia di una mappa concettuale quando sono giunto nella mia attuale scuola: la mappa è qui considerata **un essenziale strumento per lo studio e per la sintesi di argomenti,**

**temi, esperienze in una rete concettuale** e come tale viene largamente utilizzata. Naturalmente è oggetto di un apprendimento graduale a partire dalla classe prima, per giungere ad un uso più esperto nella classe terza, dove la mappa arriva ad essere la guida alla **prova orale** del ragazzo che affronta l'esame.

Confrontando l'importanza funzionale dello strumento con la mia ignoranza in materia, ho deciso di capire meglio l'argomento. Due sono stati i luoghi dai quali ho tratto informazioni e competenze: un testo sufficientemente aggiornato sull'argomento e che propone anche percorsi didattici articolati, *Mappe per capire. Capire per mappe*, di Gineprini e Guastavigna, Carocci, 2004; la rete, dalla quale ho tratto tre programmi con i quali fare apprendistato, i più diffusi, *Inspiration, Cmap tools, Compendium*. Questi programmi permettono la creazione di vere mappe cognitive, non semplici schemi, con pochissimo apprendistato. Perché "vere mappe cognitive"? perché solo l'esistenza di solidi legami logici tra concetti (nodi) danno alla mappa un valore cognitivo.

Se poi tali legami creano anche una vera e propria rete, in cui ogni nodo è legato a più altri nodi, allora la cognitività è ancora più forte, perché lo strumento ha ricreato una situazione molto più vicina al nostro modo di pensare.

Il bagaglio di immagini ed icone di cui sono dotati questi programmi permettono di utilizzare le mappe stesse in quasi tutte le fasce di età scolare, ad esempio si possono creare **mappe solo iconografiche**, adeguate a chi ha poca dimestichezza con la scrittura.

Vorrei qui porre l'attenzione su tre aspetti dell'uso della mappa concettuale in un taglio decisamente trasversale alle discipline.

La soluzione di un problema, l'attività di problem solving, la rappresentazione grafica di una procedura qualsiasi, sono spesso riconducibili alla realizzazione di **diagrammi di flusso**.

Tali diagrammi sono il frutto di una stringente logica matematica, basata su operatori quali e, o, non, se, in sostanza la stessa logica che è basilare per la programmazione informatica.

È evidente che tutto questo non è il nostro obiettivo, ma è anche importante che la formazione del sapere, delle abilità e delle competenze nei nostri alunni sia realizzato secondo modalità organiche alle caratteristiche dell'epoca in cui essi vivono. La lettura e la creazione di mappe concettuali favorisce lo sviluppo di una **padronanza logica essenziale** per districarsi nel nostro mondo complesso: l'idea di leggere la realtà attraverso direzioni motivate verso un punto e da questo ad altri, di ricostruirla secondo le stesse direzioni, può dare, a chi compie tali operazioni, chiavi d'accesso forti al mondo che lo circonda.

E se nella mappa finisce non il mondo reale degli uomini e dei luoghi, ma quello immaginario dei personaggi e degli scenari? Tutto quanto è **racconto**, sviluppo di fantasia e immaginazione di elementi reali o no, può essere ri - raccontato, ri - elaborato e ri - inventato in una mappa concettuale. Questa volta lo strumento renderà più espliciti i collegamenti nascosti e sottintesi, ma proprio per questo sarà uno spazio nuovo in cui far prevalere la soggettività dell'interpretazione e della creazione: le motivazioni delle direzioni saranno più tracciate nell'interiorità che nell'architettura del reale.

Per chi frequenta la rete è facile imbattersi in home page di siti che, tra gli altri, indiriz-

ziano al link della "mappa del sito". Al di là di come essa sia graficamente e logicamente espressa, rivela una realtà importante: ogni sito, ogni **ipertesto multimediale**, non è nient'altro che una mappa che si sforza di essere più logica possibile, con legami contenutistici e concettuali, con nodi/pagine che sono collegati ad altri eventualmente infiniti nodi/pagine (rete, dunque).

La modalità comunicativa - informativa più diffusa nel nostro tempo è in sostanza una mappa concettuale, con tutte le eventuali difficoltà logiche per chi la crea e per chi la legge: quante volte ci è capitato di sentire dai nostri alunni: "Ho visitato quel sito, ma non c'era niente di utile", ma l'alunno aveva guardato solo l'home page? Ed ancora: quanti siti ci sono apparsi deficitari nella logica dell'organizzazione interna e della consultabilità?

"Leggere" i siti nella loro architettura e creare anche solo poche pagine del più semplice ipertesto, genera il bisogno dell'organizzazione programmatica del lavoro e della sua coerenza logica.

Questi tre aspetti dell'uso della mappa concettuale, individuano diverse attività realizzabili nella scuola, diversi percorsi, molti ancora da esplorare, ma che possono, insieme a molti altri qui non evidenziati, contribuire a formare il cittadino prossimo futuro.

*Marco Giacobbe S.M.S. Luigi Di Liegro - Roma*



*In diretta dalla segreteria*

## **I permessi lavorativi e i lavoratori con Handicap –Rientro in servizio dopo 30 aprile**

**Siamo quasi arrivati al traguardo!!!**

*di La Farciola Fiorella - In diretta dalla Segreteria*

Ancora qualche notizia sui permessi (L. 104) ma pensiamo anche a chi rientra in servizio dopo il 30 Aprile.....

### **I permessi lavorativi e i lavoratori con handicap**

La norma originaria e principale in materia di permessi lavorativi retribuiti è la Legge quadro sull'handicap (Legge 5 febbraio 1992, n. 104) che all'articolo 33 prevede agevolazioni lavorative per i familiari che assistono persone con handicap e per gli stessi lavoratori con disabilità.

### **Lavoratori con handicap**

I lavoratori disabili, in possesso del certificato di handicap con connotazione di gravità, possono richiedere due tipi di permessi: **un permesso pari a due ore giornaliero oppure tre giorni di permesso mensile.**

Il disabile deve essere in possesso del certificato di handicap con connotazione di gravità (articolo 3, comma 3 della Legge 104/1992), rilasciato dalla Commissione dell'Azienda Asl. Non sono ammessi altri certificati di invalidità.

I due tipi di permesso non sono fra loro cumulabili, ma sono alternativi: **si usufruisce dei tre giorni di permesso oppure delle due ore giornaliero.**

Pertanto, sotto il profilo delle modalità di utilizzo, il dipendente non incontra alcun limite prestabilito: è quindi possibile, eccezionalmente, nel caso in cui dovessero sopraggiungere esigenze improvvise, non prevedibili all'atto della richiesta dei permessi, variare anche nell'ambito di ciascun mese la programmazione già effettuata in precedenza.

Nei casi in cui il dipendente intenda fruire nello stesso mese sia di permessi orari che di quelli

giornalieri, si procederà alla conversione in giorni lavorativi delle ore di permesso fruito, che quindi andrà a ridurre il numero dei giorni di permesso mensile spettanti, previsti dalle specifiche norme contrattuali di settore. Solo un residuo di ore non inferiore alla giornata lavorativa dà il diritto alla fruizione di un intero giorno di permesso".

### **Rientro in servizio dopo il 30 aprile (Art. 37 CCNL 2006-09)**

*Cosa mi accade se rientro in servizio dopo il 30 Aprile?*

In base alla normativa che prevede di garantire la continuità didattica, il personale docente che sia stato assente, con diritto alla conservazione del posto, per un periodo non inferiore a 150 giorni continuativi nell'anno scolastico, ivi compresi i periodi di sospensione dell'attività didattica e rientri in servizio dopo il 30 Aprile, è impiegato nella scuola sede di servizio in supplenze o nello svolgimento di interventi didattici ed educativi integrativi e di altri compiti connessi con il funzionamento della scuola medesima. Per le stesse ragioni di continuità didattica, il supplente del titolare che rientra dopo il 30 Aprile è mantenuto in servizio per gli scrutini e le valutazioni finali.

Il predetto periodo di 150 giorni è ridotto a 90 nel caso di docenti delle classi terminali.

Sperando di aver dato un valido contributo a capire meglio il "Pianeta Scuola"..... auguriamo a voi tutti BUONE VACANZE!!!!!!

*Viviana Natalini - Fiorella La Farciola Assistenti Amministrative 196° Circolo didattico Via Perazzi 46 - Roma*